

tanti feudatarj nell'isole di Cipro e di Candia, come intendendo che ha, si potria cavare qualche utilità da loro facendo che mantenessero quelli cavalli, che sono obbligati per le loro investiture, e quelli feudi che fossero già invecchiati rinnovarli in chi li possiede, quando di essi non le paresse di far maggior conto; ma certo mala cosa è lasciar perdere un tale obbligo.

Ora venendo a dire quali sieno i suoi pensieri verso li diversi principi di cristianità, dirò che con la cesarea maestà mi è parso comprendere che non vi sia molta confidenza; prima perchè io vedo, che il duca non ha tenuto mai ambasciatore appresso di quella, se non da due mesi in qua, che l' ha mandato per grande stimolo de' suoi consiglieri, e n' ha avuto già molto tempo presso altri principi inferiori a sua maestà, coi quali se ha dei negoziati, molto ragionevolmente ne doveva avere dei maggiori con essa, come principe di maggior dignità di tutti gli altri, e per la dipendenza grande che ha con l'imperatore e con la casa d' Austria. Pure nè quando gli nacque il figlio, nè quando riebbe le quattro piazze mandò alcun gentiluomo per far officio a quella corte, siccome ne spedì ad altri principi; nè alla creazione di Massimiliano in re de' Romani \* vi elesse ambasciatore a posta per rallegrarsi, ma ordinò al vescovo di Augusta, che era al concilio, che arrivasse sino in Inspruch per tale effetto. Sua eccellenza è però stato benissimo corrisposta dall'imperatore in simili officj; perciocchè fin ch'io sono stato a quella corte, mai ho veduto che sua maestà abbia mandato alcuno, nè i principi suoi figliuoli per rallegrarsi seco delle prosperità avute. Ho avvertito anche che rarissime volte l' uno al-

\* Il dì 25 ottobre 1562.